to per cominciare, la polizia napoleonica e gli ispettori sanitari non avevano fondi sufficienti e personale adeguato per mettere in pratica con efficacia le politiche innovative per far fronte all'incremento incessante della popolazione povera di Torino. L'ambizioso progetto di organizzazione statale degli istituti di beneficenza, come ad esempio i ricoveri per i senzatetto e le mense dei poveri, dovette essere ridimensionato considerevolmente, e quei pochi istituti che funzionavano erano inadeguati, sovraffollati e sudici. La scarsità di risorse limitò anche l'efficacia delle nuove forze di polizia addette al controllo dell'enorme flusso di persone che transitavano per la città e alla lotta contro l'accattonaggio. La tendenza dei Francesi a prediligere le pene correttive portò all'arresto in massa di mendicanti e vagabondi, che sortì tra l'altro scarsi risultati. Le persone arrestate finivano «sepolte vive» in carceri sovraffollate e infestate da ogni tipo di parassiti, dove spesso attendevano per anni di essere processate. Allo stesso modo, le misure adottate dai Francesi per ridurre il potere della Chiesa sulla popolazione locale non ebbero effetti rilevanti. Infatti, tra il 1798 e il 1814 furono ben pochi i segni di un reale calo delle pratiche religiose, mentre solo una minoranza dell'alta società e dell'élite intellettuale torinese abbracciò le idee illuministe e anticlericali promosse dalla Rivoluzione francese.

Il brusco impatto dell'occupazione francese e dei cambiamenti imposti dalle politiche napoleoniche su larga parte della popolazione cittadina complicarono l'applicazione delle riforme amministrative. In generale, gli anni compresi tra il 1798 e il 1814 non rappresentarono un periodo di crescita ed espansione economica per il Piemonte e la sua capitale, poiché i danni e gli ingenti costi delle guerre napoleoniche ottennero l'effetto di ridurre le importazioni, fare impennare l'inflazione e intensificare la pressione fiscale, tanto che nel 1802 i funzionari di governo stimarono che un quarto, se non addirittura un terzo, della popolazione versasse in condizioni disperate. La partenza della corte dei Savoia e di molte famiglie nobili mise particolarmente in difficoltà i produttori di beni di lusso e la successiva riorganizzazione politica della Penisola italiana accentuò tali difficoltà, in quanto precluse ad alcuni gruppi economici locali l'accesso ai mercati orientali, indirizzando invece i loro prodotti verso la Francia, dove subivano la concorrenza dei produttori francesi, favoriti dagli acquirenti. La posizione subordinata di Torino all'interno dell'impero francese, oltre al pesante fardello delle tasse e degli espropri, indebolì ulteriormente il settore manifatturiero e il ruolo della città nelle esportazioni della seta e del riso piemontese. L'andamento demografico rifletteva le conseguenze a breve termine delle politiche economiche francesi: la popolazione cittadina, che nell'ulti-